

RICHARD MATHESON

Nato d'uomo e di donna

Racconto, 1950 • Titolo originale: *Born of man and woman*

TEMA:

l'esistenza vista con gli occhi di un piccolo mostro nato in una famiglia di persone "normali"

DOVE:

nella cantina di una casa

QUANDO:

in un tempo indefinito, forse l'oggi ma forse anche il futuro

TECNICHE NARRATIVE:

- il diario
- il punto di vista
- il linguaggio



AUDIO

Ecco un magistrale racconto dell'orrore di cui è protagonista un essere fisicamente "mostruoso" rifiutato dai suoi stessi genitori. Al di là della vicenda, è lo spietato comportamento degli uomini verso chi è "diverso" che ci pone un interrogativo inquietante su che cosa significa veramente comportarsi da "mostri".

x - Questo giorno, quando c'è stata la luce, mamma mi ha chiamato schifo. Sei uno schifo ha detto. Ho visto la rabbia nei suoi occhi. Chissà cos'è uno schifo.

Questo giorno veniva giù l'acqua dall'alto. Cadeva tutto intorno. Io l'ho vista. Il terreno di dietro l'ho guardato dalla finestrella. La terra risucchiava l'acqua come
5 una bocca assetata. Ne ha bevuta troppa e si è sentita male e così è diventata tutta viscida e marrone. Non mi piaceva.

Mamma è bella lo so. Qui dove dormo con intorno tutti i muri freddi ho una cosa di carta che prima stava dietro la stufa. C'è scritto STELLE DEL CINEMA. Nelle fotografie ci vedo tutte facce come quelle di mamma e papà. Papà dice che sono
10 belle. L'ha detto una volta.

E anche mamma, ha detto lui. Mamma così bella e io invece così brutto. Guardati ha detto e non aveva una buona faccia. Gli ho toccato il braccio e ho detto fa lo stesso papà. Lui ha tremato tutto e si è spostato dove non ci potevo arrivare.

Oggi mamma ha allentato un poco la catena così ho potuto guardare fuori dalla
15 finestrella. È così che ho visto l'acqua che cadeva dall'alto.

xx - Questo giorno era tutto dorato, in alto. L'ho capito quando ho guardato sopra e mi facevano male gli occhi. E dopo che ho guardato la cantina è diventata tutta rossa.

Credo che era la chiesa. Andavano via da sopra. La grande macchina li inghiottiva e poi passava davanti e non c'era più. Nella parte di dietro c'è la piccola mamma. Lei è molto più piccola di me. E io posso guardare dalla finestrella come mi
20 piace.

Questo giorno quando ha fatto buio mi sono mangiato il mio cibo e qualche bacarozzo. Sentivo che ridevano di sopra.

Mi piace sapere perché ci sono le risate. Ho tirato la catena dal muro e me la sono girata intorno. Ho camminato fino alle scale e facevo ciac ciac. Quando ci salgo sopra cigolano.
25

Le gambe ci scivolano sopra perché non ci so camminare, sulle scale. I piedi si appiccicano al legno.

30 Sono salito su e ho aperto la porta. Era un posto bianco.

Bianco come quelle cose bianche luccicanti che qualche volta vengono da sopra. Sono entrato e sono rimasto buono buono. Sentivo che ridevano ancora. Ho

camminato verso il suono e mi sono messo a guardare le persone. Più persone di quanto credevo. Ho pensato che dovevo ridere con loro.

35 Mamma è venuta e ha spinto la porta in dentro. Mi ha colpito e mi ha fatto male. Sono caduto sul pavimento morbido e la catena ha fatto un rumore. Io ho strillato. Lei ha fatto un suono come se soffiava dentro e si è messa la mano sulla bocca. Gli occhi sono diventati grandi.

40 Mi ha guardato. Ho sentito papà che gridava. Chi è caduto ha chiesto. Lei ha detto l'asse da stiro. Vieni a aiutarmi a raccogliarlo ha detto. Lui è venuto e ha detto non è pesante tanto che non ce la puoi fare da sola. Mi ha visto ed è diventato grosso. Gli è venuta la rabbia negli occhi. Mi ha picchiato. Mi è uscito un po' di liquido dal braccio, per terra. Non è stato bello. Era un verde brutto sopra il pavimento.

45 Papà mi ha detto di andare in cantina. Dovevo andarci.
La luce mi faceva male agli occhi. In cantina non è così.

Papà mi ha legato le gambe e le braccia. Mi ha messo sul letto. Sopra sentivo che ridevano mentre io me ne stavo là zitto a guardare un ragno nero che scendeva dondolando verso di me. Ho pensato a quello che aveva detto papà. Oddio ha detto. E ha appena otto anni.

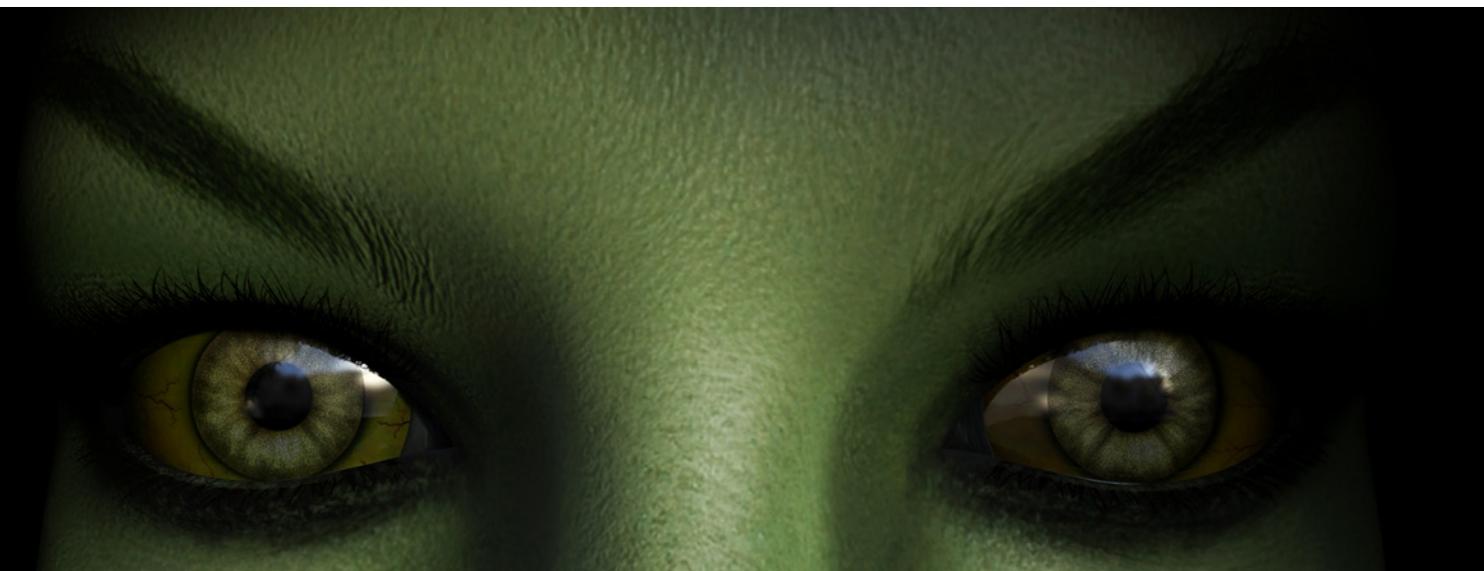
50 xxx - Questo giorno papà ha spinto la catena nel muro¹, prima della luce. Io dovevo cercare di tirarla fuori ancora. Ha detto che sono stato cattivo ad andare su. Ha detto di non farlo mai più oppure mi picchia sul serio. Quello fa male.

Io avevo male. Ho dormito tutto il giorno e ho riposato la testa contro il muro
55 freddo. Ho pensato a quel posto bianco là sopra.

xxxx - Ho strappato la catena dal muro. Mamma stava di sopra. Ho sentito delle risatine. Ho guardato fuori dalla finestra. Ho visto tanta gente piccola come la piccola mamma e anche dei piccoli papà. Erano carini.

60 Facevano dei bei rumori e saltavano in giro. Le loro gambe si muovevano veloci. Sono come mamma e papà. Mamma dice che quelli bravi sono fatti come loro.

.....
1. ha spinto la catena nel muro: ha murato in modo più solido la catena.



Uno dei piccoli papà mi ha visto. Ha indicato la finestra.

Io ho lasciato perdere e sono scivolato addosso al muro nel buio. Mi sono arrotolato così non mi potevano vedere. Ho sentito che parlavano vicino alla finestra e un rumore di piedi. Di sopra c'era qualcuno che sbatteva la porta. Ho sentito la piccola mamma che parlava forte di sopra. Ho sentito i piedi che facevano tanto rumore e sono corso nel mio letto.

Ho rimesso la catena a posto e mi sono messo a pancia in giù.

Ho sentito mamma che scendeva. Sei andato alla finestra ha detto. Sentivo la rabbia. Stai lontano dalla finestra. Hai tirato ancora la catena.

Ha preso il bastone e mi ha picchiato con quello. Io non ho pianto. Non lo so fare. Ma il liquido ha bagnato tutto il letto. Lei lo ha visto e si è piegata tutta e ha fatto un rumore. O mi addio mi addio ha detto perché hai fatto questo a me? Ho sentito il bastone che rimbalzava sul pavimento di pietra. Lei è corsa di sopra. Ho dormito tutto il giorno.

xxxxx - Questo giorno ha fatto ancora l'acqua. Quando mamma era di sopra ho sentito quella piccola che scendeva piano i gradini. Mi sono nascosto nel cesto del carbone perché mamma si arrabbiava se la piccola mamma mi vedeva.

Aveva una piccola cosa viva con lei. Camminava sulle braccia e aveva le orecchie a punta. Lei gli diceva delle cose.

Era tutto a posto, solo che la piccola cosa mi ha odorato.

È corsa vicino al carbone e mi ha guardato. Aveva tutti i capelli dritti. Con la gola faceva un rumore arrabbiato. Io ho soffiato ma lei mi è saltata addosso.

Io non volevo fare male. Ho avuto paura perché mi ha morso forte più di un topo. Ho sentito male e la piccola mamma ha strillato. Ho acchiappato quella cosa viva e l'ho stretta. Faceva dei suoni che non ho mai sentito. L'ho spinta tutta insieme. Era tutta molliccia e rossa sul carbone nero.

Me ne stavo nascosto lì quando mamma ha gridato. Avevo paura del bastone. Lei è andata via. Io sono strisciato sul carbone insieme con quella cosa. L'ho na-

L'autore: La vita, le opere

Richard Matheson nasce nel 1926 nel New Jersey (USA) e passa la sua infanzia a Brooklyn, dove dimostra precocemente di avere talento letterario, riuscendo a soli otto anni a farsi pubblicare alcuni testi poetici su un giornale locale. Si diploma e, dopo una breve parentesi nell'esercito da cui viene congedato perché ferito, riprende gli studi iscrivendosi a una scuola di giornalismo. Nel 1950 pubblica il suo primo racconto *Nato d'uomo e di donna* a cui faranno seguito diverse opere tra cui il famoso romanzo *Io sono leggenda* uscito nel 1954. Alcune sue opere attirano ben presto l'attenzione di vari registi

e nel 1957 esce il primo film tratto da uno dei suoi romanzi: *Tre millimetri al giorno*. Anche da *Io sono leggenda* verranno tratti, in epoche diverse, ben tre film (*L'ultimo uomo sulla Terra*, *Occhi bianchi sul pianeta Terra*, *Io sono leggenda*), mentre dal racconto *Duel* il regista Steven Spielberg trae nel 1971 l'omonimo film. Matheson ha anche più volte collaborato come sceneggiatore a celebri serie televisive: *Ai confini della realtà*, *Star Trek* e *Alfred Hitchcock presenta*. Lo scrittore muore a Los Angeles nel 2013.

● Autore prolifico di testi di fantascienza, horror, giallo, Mathe-

son ha influenzato fortemente tutti i generi a cui si è dedicato, cambiando il gusto del pubblico e creando opere modernissime. L'abilità di Matheson si nota soprattutto nel saper inserire elementi destabilizzanti e fantastici, sia orrificici che fantascientifici, in situazioni quotidiane così che i suoi personaggi, e i lettori con loro, restino sorpresi e incerti di fronte all'indicibile e all'imprevedibile. Lo scrittore ha vinto diversi premi tra cui vanno citati il premio **Edgar Allan Poe** e il premio **Bram Stoker**, attribuitogli per la carriera.



90 scosta sotto il mio cuscino e poi ci ho dormito sopra. Ho rimesso ancora la catena a posto.

x - Questa è un'altra volta. Papà mi ha incatenato stretto.

Sentivo dolore perché mi ha picchiato. Questa volta ho preso il bastone e gliel'ho tirato via dalla mano, e ho fatto un rumore. Lui è andato via e la sua faccia
95 era bianca. Correva via dal mio letto e ha chiuso la porta a chiave.

Non sono tanto contento. Qui è freddo tutto il giorno. La catena esce poco dal muro. E ho una brutta rabbia contro mamma e papà. Glielo farò vedere. Farò quello che ho fatto già una volta.

Strillerò e riderò forte. Correrò sui muri. E alla fine mi metterò a testa in giù
100 con tutte le gambe e riderò e schizzerò di verde per tutta la cantina fino a che non saranno dispiaciuti che non mi hanno trattato bene.

Se cercano di picchiarmi di nuovo gli farò male. Lo prometto.

(da R. Matheson, *I migliori racconti*, Fanucci Editore, Roma, 2011)

ANALISI DEL TESTO

> I temi

● **Mostri per ogni gusto** Uno dei temi cari alla letteratura dell'orrore è l'esplorazione del sottile **confine che delimita e differenzia la normalità dalla mostruosità**: infatti, sono moltissimi i racconti e i romanzi che ci parlano di esseri mostruosi che incutono terrore o perché sono fisicamente deformi o perché hanno tratti psicologici e comportamenti riprovevoli. Nel racconto di Matheson incontriamo un essere della cui origine non sappiamo nulla, se non che è stato generato da un uomo e da una donna. Capiamo anche che le sue caratteristiche fisiche lo rendono mostruoso agli occhi dei genitori e delle altre persone "normali". La causa e le caratteristiche fisiche della sua "mostruosità" ci sono però oscure.

Ciò su cui l'autore si concentra è il desiderio da parte di questo figlio ripudiato di ricevere affetto e di partecipare alla vita familiare, desiderio che viene costantemente negato e represso.

● **Dalla parte del mostro** Molto spesso i mostri che compaiono nei testi horror vengono descritti come esseri da condannare e isolare perché rappresentano il Male e tutto ciò che di riprovevole si nasconde nella psiche umana. In questo racconto, invece, l'autore ha creato un mostro verso cui è difficile provare odio anche se le sue caratteristiche fisiche, leggiamo tra le righe, possono suscitare ribrezzo.

Nella scelta del narratore, Matheson assume il punto di vista del giovane mostro, così che il lettore osservi la realtà attraverso i suoi occhi. Il lettore finisce così per solidarizzare col mostro, per provare compassione per lui e per condividere i suoi senti-

menti. Il concetto di "mostro" viene così messo in discussione e il protagonista del racconto diventa un essere segregato e nascosto al mondo al quale viene negata una vita felice.

> Lo stile e il linguaggio

● **La forma del diario** Per far sì che i lettori si mettano dalla parte del mostro, l'autore adotta uno **stragemma narrativo interessante, quello del diario**. Il giovane e anomalo essere rinchiuso in cantina, ci descrive la sua triste esistenza attraverso le pagine di un diario in cui narra ciò che avviene giorno per giorno, non solo raccontandoci gli avvenimenti quotidiani, ma anche esplicitando i suoi desideri di giocare e di essere amato. Notiamo anche come l'atteggiamento del protagonista verso la sua famiglia si trasformi, passando da un forte desiderio di inclusione e dall'ammirazione per i genitori a una ribellione verso la dura vita che gli infliggono, fino a covare propositi di vendetta verso di loro.

> Il valore del testo

● **Chi è il mostro?** Dopo aver letto il racconto ed essersi messi dalla parte del protagonista, viene spontaneo interrogarsi sull'atteggiamento dei genitori verso colui che è diverso, forse anche orripilante nella sua fisicità, ma che è indubbiamente loro figlio. **I legami d'amore e di conseguenza l'accettazione anche della diversità sono completamente assenti nel racconto** e ci viene spontaneo, alla fine, chiederci chi sia il "mostro": il povero protagonista o i genitori con la loro spietata durezza e il rifiuto totale del figlio?

VERSO LE COMPETENZE

COMPRESIONE

> La superficie del testo

1. Chi sono i personaggi presenti nel racconto?
2. Che tipo di scelta hanno fatto padre e madre verso il giovane protagonista?
3. In quali condizioni vive il protagonista?
4. In vari momenti del testo è evidente che il protagonista vorrebbe condividere con la famiglia e le persone che frequentano la casa momenti di gioia e divertimento: evidenzia un passaggio che ritieni particolarmente significativo in tal senso.
5. Quali sono le reazioni degli esseri umani ai tentativi di socializzazione del protagonista? Come le definiresti?

6. Quale intento esprime il narratore alla fine del racconto?

> Leggere tra le righe: saper fare inferenze

7. Quali legami di parentela ci sono fra i personaggi dal racconto? Anche se tale informazione non viene fornita esplicitamente, da che cosa ne hai avuto conferma?
8. Secondo te, per quali motivi gli esseri umani hanno segregato il protagonista decidendo che egli non deve mai uscire e tanto meno entrare in contatto con altre persone?
9. Hai capito che cos'è la "piccola cosa che si muoveva" che un giorno entra nella cantina? Per quale motivo il protagonista finisce con l'ucciderla?

ANALISI

10. Dal testo è possibile raccogliere solo qualche scarna informazione sull'aspetto del protagonista: quali caratteristiche fisiche egli ha?
11. In quale luogo egli è rinchiuso? Come ci viene descritto?
12. Rileggi il "diario del mostro" e annota i sentimenti che egli esprime nei confronti dei genitori. Poi rispondi alle domande.
 - a. Come si modificano i sentimenti del figlio nei confronti dei genitori con il procedere del racconto?
 - b. Quali sono, secondo te, le cause di tali cambiamenti?
13. Completa le seguenti affermazioni e motiva la risposta dove richiesto.

- a. Nel racconto il ruolo di narratore è affidato:
 - (A) all'autore
 - (B) al mostro
 - (C) a un personaggio misterioso
- b. Nel racconto il narratore è:
 - (A) interno
 - (B) esterno
 in quanto
- c. Il narratore è onnisciente?
 - (A) sì
 - (B) no
 in quanto
14. Individua nel testo qualche particolare espressione utilizzata dal mostro per raccontare la realtà, fornendone le relative spiegazioni e "traduzioni".
15. Oltre a particolari espressioni utilizzate dal mostro c'è anche un altro segnale, evidente nel testo, che ci fa capire quanto egli non conosca del quotidiano scorrere della vita e del tempo. Riesci a individuare quale?

PRODUZIONE ORALE

> Discutere

● Se nelle fiabe o nei racconti dell'orrore i *mostri* coincidono con esseri come draghi o fantasmi, nel mondo in cui viviamo si finisce con l'attribuire tale termine a una serie di persone o cose diverse: pensate quante volte in televisione o sui giornali avete sentito usare "mostro" per indicare una persona che ha compiuto un delitto particolarmente atroce

oppure come si parli di "ecomostro" per indicare un edificio o costruzione che, per dimensioni, caratteristiche o posizione, disturba e rovina un ambiente naturale.

16. Provate insieme a discutere delle varie accezioni del termine mostro che utilizzate voi stessi o che sentite usare dai vari media.